



Per aderire scrivi a
promo@avvenire.it



Bologna sette

Inserto di Avenir

Il Seminario domenica festeggia i 90 anni

a pagina 2

Pala d'altare restituita a San Ruffillo

a pagina 3

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna Tel 051.6480755 - 051.6480797; Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Per sottoscrizioni numero verde 800820084
(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

Il 1° ottobre 2017
papa Francesco
a Bologna visse
una giornata con
i migranti, il mondo
del lavoro, il clero e
i religiosi, la comunità
universitaria e la città.
Il vicario generale
per la Sinodalità
ripropone
le parole e l'eredità
di quell'evento

DI STEFANO OTTANI *

I prossimi 1° ottobre saranno cinque anni dalla visita di papa Francesco a Bologna. «A chi interessano i cinque anni del Papa a Bologna? I problemi sono altri» mi ha subito messaggiato un amico. E mi ha fatto pensare molto. Che frutto ha portato quella visita? È cambiato qualcosa? Provenendo da Cesena, Papa Francesco arrivò alle 10.30 e si recò in visita privata all'hub regionale di via Mattei per incontrare i giovani nerafricani sbarcati sulle coste italiane e là trattenuti. Il Papa personalmente volle questo come primo incontro con la città, andando serenamente contro quelli che facevano notare che non fosse quello il biglietto da visita di Bologna. A cinque anni di distanza si può facilmente osservare che il problema degli immigrati non solo non è risolto, ma è molto peggiorato, in varie direzioni. I casi felici di accoglienza ed inclusione sociale degli immigrati africani sono pochi, mettendo in evidenza itinerari di accoglienza senza un progetto. Notando che la maggior parte degli immigrati africani era di religione cristiana, non si può non constatare una sconcertante mancanza di accoglienza da parte delle comunità cristiane. Molti sono stati risucchiati dalle sette che si sono mostrate assai più attente ai loro bisogni. Oggi poi il dramma degli immigrati è accresciuto con l'arrivo dei siriani, degli afgani, degli ucraini, con trattamenti diversi. A mezzogiorno il Papa fu accolto in piazza Maggiore, il salotto buono di Bologna, per l'incontro con il mondo del lavoro, concluso con la recita dell'Angelus. Erano stati invitati gli industriali, i sindacati, le cooperative, ma anche i disoccupati. «Non si offre vero aiuto a coloro senza che possano trovare lavoro e dignità» disse il Papa. I tentativi ci sono stati – pensiamo a «Insieme per il lavoro» – ma certo il problema deve



Cinque anni fa la visita del Papa

lavoratori precari, dei giovani trattati come numeri, non è stato risolto, e si intravede aumentare in tutta la sua drammaticità nel prossimo futuro. La basilica di San Petronio trasformata in una grande sala da pranzo e papa Francesco seduto a tavola con i poveri e gli ammalati è il centro non solo cronologico della visita. Non è più successo (anche se Covid ci ha messo lo zampino) che la nostra Chiesa si mostrasse così coinvolta con i piccoli. Alle 14.30 ci fu l'incontro con i preti e i consacrati nella cattedrale di San Pietro. Rispondendo ad una domanda papa Francesco parlò di diaconia e misse in guardia dal chiacchiericcio e dal clericalismo. Non suscitò l'entusiasmo di tutti i presenti. A cinque anni di distanza il problema è aumentato di molto. Bellissimo fu il discorso tenuto un'ora dopo in piazza San Domenico, dove si erano radunati docenti e studenti dell'Università, incentrato sul diritto alla cultura,

alla speranza e alla pace. «Rinnovo con voi il sogno di un nuovo umanesimo europeo, cui servono memoria, coraggio, sana e umana utopia; di un'Europa madre, che rispetta la vita e offre speranze di vita», un sogno che rimane ancora come luce sul cammino. Conclusione della visita fu la Messa celebrata allo Stadio Dall'Ara, nella prima «Domenica della Parola», consegnandoci le tre «P»: «La prima è la Parola, che è la bussola per camminare umili, per non perdere la strada di Dio e cadere nella mondanità. La seconda è il Pane, il Pane eucaristico, perché dall'Eucaristia tutto comincia. ... Infine, la terza P: i poveri. Ancora oggi purtroppo tante persone mancano del necessario». Un'ulteriore «P» si può ben collegare: Pace. Cosa è cambiato da allora? Quali frutti ci sono stati? È difficile rispondere, ma in ogni caso non è vero che i problemi sono altri.

* vicario generale per la Sinodalità

Oggi si vota, l'appello dei vescovi

Oggi dalle 7 alle 23 si vota per le elezioni politiche, per eleggere 400 membri della Camera dei Deputati e 200 del Senato della Repubblica, i due rami di cui si compone il Parlamento italiano. Possono votare, sia per la Camera che per il Senato, tutti i cittadini di età superiore ai 18 anni: per votare è necessario esibire un Documento di identità e la Tessera elettorale. Nei giorni scorsi i Vescovi italiani riuniti nella Cei hanno rivolto un appello «alle donne e agli uomini del nostro Paese» in vista in particolare delle elezioni. «Il voto è un diritto e un dovere da esercitare con consapevolezza - scrivono -. Siamo chiamati a fare discernimento fra le diverse proposte politiche alla luce del bene comune, liberi da qualsiasi tornaconto personale e attenti solo alla costruzione di una società più giusta, che riparte dagli "ultimi" e, per questo, possibile per tutti e ospitale. Solo così può entrare il futuro!». «C'è un bisogno diffuso di comunità, da costruire e ricostruire in Italia e in Europa - proseguono i Vescovi - con lo sguardo aperto al mondo, senza lasciare indietro nessuno. C'è urgenza di visioni ampie; di uno slancio culturale che sappia aprire orizzonti nuovi e nutrire un'educazione al bello, al vero e al giusto. Il voto è una espressione qualificata della vita democratica di un Paese, ma è opportuno continuare a sentirsi partecipi attraverso tutti gli strumenti che la società civile ha a disposizione».

Alessandro Rondoni

FESTIVAL FRANCESCANO Oggi la conclusione in Piazza Maggiore

Un'iniezione di allegria, di colore e soprattutto di «fiducia oltre la paura». L'ha portata il Festival francescano che si conclude oggi a Bologna. Nel cuore della città riecheggia il messaggio di Francesco, come 800 anni fa quando predicò in Piazza Maggiore il 15 agosto 1222. Un'esortazione di cui si conserva un resoconto storico: parole di pace in una città con una guerra al suo interno. Più di un incontro ha ricordato quell'evento storico a partire dalla conferenza di giovedì pomeriggio in cappella Farnese con storici ed esperti. Si è riflettuto molto su un dettaglio riferito da Tommaso riguardo alla comunicativa di Francesco: «Non aveva lo stile di un predicatore, ma piuttosto quasi di un concionatore». continua a pag 3

Venerdì 30 Settembre 2022
Cattedrale di San Pietro - Bologna

Il Cardinale Matteo Zuppi celebra alle ore 18.30 S. Messa di ringraziamento per il riconoscimento della Madonna del Ponte di Porretta Terme a Patrona del Basket italiano

Venerdì 30 settembre alle 18.30 in Cattedrale l'arcivescovo Matteo Zuppi, presidente della Cei presiederà la Messa di ringraziamento per il riconoscimento della Madonna del Ponte a Patrona del Basket italiano. La celebrazione vedrà la presenza anche del presidente della Federazione italiana pallacanestro (Fip) Giovanni Petracci. In precedenza, alle 16, nell'Auditorium Biagi della Sala Borsa (Piazza del Nettuno) verrà presentato il volume «La Madonna del Ponte a Porretta. Storia e arte. La patrona del Basket italiano» a cura di Renzo Zagnoni. Un'altra presentazione ci sarà sabato 1 ottobre alle 10.30 alle Terme di Porretta. «La Chiesa di Bologna è molto grata alla Chiesa Italiana che ha voluto riconoscere una storia di devozione e di sport. - afferma don Massimo Vacchetti, direttore dell'Ufficio diocesano per la Pastorale dello Sport, Turismo e Tempo libero -. Da sempre la

Chiesa ha affidato gli uomini, le loro corporazioni e le loro attività artigianali, alla protezione di un Santo o una Santa perché il loro vivere fosse accompagnato fino al compimento di tutti e di ciascuno. I Santi non sono altro che uomini e donne che sono stati vinti dall'amore di Dio e per ciò stesso, hanno vinto la grande partita della vita». «Ora - prosegue don Vacchetti - la Conferenza episcopale italiana ha affidato la Pallacanestro, in tutte le sue componenti, alla Madonna delle Grazie di Porretta Terme. Pur nel solco di una tradizione antica e di una premura costante per le gioie e le speranze dell'uomo, questo interesse per lo Sport è una novità. Bologna che ha solida tradizione cestistica non può che essere onorata di questo riconoscimento per il quale non possiamo non ringraziare i molti che si sono adoperati per questo risultato tra cui i vertici della Fip nazionale

conversione missionaria

Il deposito a breve termine

L'invito ad andare a benedire una banca che inaugura un nuovo sportello in città è stata occasione per una riflessione su economia e Vangelo.

Si rimane sorpresi di quanto siano presenti i termini e le operazioni economiche: lo stesso «Redentore» ha un significato originariamente legato alla compravendita (re-emptio): la nostra salvezza è costata un caro prezzo, il sangue del Signore! Poi ripetuti sono i riferimenti ai «talenti», alle «mine» o le «dramme», il «denaro», il «tesoro prezioso», la «perla di inestimabile valore», i «debiti» per farci capire a cosa è simile il Regno dei cieli. Addirittura è lodato l'amministratore disonesto che con scalzare approfitta della sua posizione per «assicurarsi il futuro».

Il Vangelo sa che l'esperienza economica è essenziale alla vita dell'uomo e senza paura vi fa riferimento per insegnarci a cercare i valori eterni e a non rimanere oziosi. La stessa organizzazione bancaria avrebbe molto da imparare, perché il suo servizio è basato sulla fiducia e la speranza di crescita. L'operazione decisiva è il deposito a breve termine: Gesù non è stato sepolto, ma depositato nella tomba, perché dopo tre giorni il Padre, che ne è rimasto titolare, lo possa riavere per sempre.

Stefano Ottani

IL FONDO

Un voto per scegliere il bene comune

Un modo per impegnarsi ed esprimere la propria responsabilità è affermare la partecipazione alla democrazia con il voto che oggi, nelle elezioni politiche, siamo chiamati a dare con realismo in un tempo di grandi preoccupazioni. Non si tratta solo di un diritto-dovere da svolgere ma di effettuare una scelta che esprima la speranza verso il nostro Paese, la casa comune che abitiamo, per dare futuro ai giovani e non rassegnarsi al pessimismo e alle limitazioni. Certo, la crisi economica batte forte e le bollette sono in aumento, le imprese chiudono e anche le famiglie scricchiolano. La Dottrina sociale della Chiesa è un patrimonio a cui fare riferimento per orientarsi in un momento di confusione dove le pandemie e la guerra hanno creato rovine, distanziamenti e disillusione. L'attenzione alla persona, alla comunità e al bene comune è una scelta ed è anche un'urgenza, visto l'inverno demografico in atto. Superare le divisioni e cercare le modalità di unità e di sintesi progettuali per le riforme necessarie è un contributo utile ad uno sviluppo che non lasci indietro nessuno, come pure la Cei afferma nel suo appello di questi giorni. Non saranno la rabbia e il tornacollo personale a far camminare in avanti ma la voglia di costruire insieme senza i pregiudizi ideologici di un tempo. Per recuperare fiducia occorre guardare ad esperienze vive presenti nella città degli uomini e incoraggiare ad uscire per strada, ad incontrare, confrontarsi e costruire insieme. Come è accaduto in questi giorni al Festival Francescano, che si conclude oggi, con una serie di appuntamenti che hanno posto nel cuore di Bologna esempi di persone e realtà che vanno, al di là del buio, a diffondere luce, speranza e fiducia per tutti. Ricordando così, oltre ogni crepa e paura, la predica che San Francesco fece nella Piazza ottocento anni fa. Osare la speranza, quindi, vale il giorno del voto perché vale ogni giorno. Nel segno della solidarietà e della sussidiarietà vengono pure indicate traiettorie utili ad allargare il dialogo e l'ascolto, a ricostruire il tessuto sociale e civile della nostra comunità. Un'altra occasione è quella del riconoscimento della Madonna del Ponte di Porretta Terme come patrona del basket italiano, con il coinvolgimento di varie realtà, nel ringraziamento il 30 in Cattedrale. L'1 ottobre si ricorda la visita di Papa Francesco a Bologna, avvenuta cinque anni fa, e quello che ne è nato come occasione di conversione pastorale e missionaria, di passi e cammino in uscita.

Alessandro Rondoni

Il «grazie» per la patrona del basket

e regionale, l'Amministrazione di Alto Reno Terme e il cardinale Matteo Zuppi. Le origini del Santuario della Madonna del Ponte risalgono alla metà del Cinquecento, quando un'immagine della Vergine venne dipinta su una roccia e protetta da una tettuccia, poi venne costruito un piccolo oratorio. Nel Seicento sono documentati numerosi miracoli attribuiti all'intercessione di Maria. Nella seconda metà dell'Ottocento il santuario venne ricostruito nella forma odierna secondo il progetto dell'ingegner Saverio Bianchi, le tempeste sono di Alessandro Guardassoni. Nel 1956, mentre a Porretta veniva aperto il «Centro nazionale cestistico femminile», all'interno del santuario venne eretto, su iniziativa della Fip e per opera di Achille Baratti, il «Sacrario del Cestista», una Cappella dedicata alla Madonna protettrice dei cestisti, riconosciuta quest'anno patrona della pallacanestro italiana. (C.U.)



Congresso dei catechisti, il mandato del vescovo

*Riflessione con don Roselli
Appuntamento domenica
9 ottobre al Corpus Domini:
l'invito di don Bagnara*

DI CRISTIAN BAGNARA *

Un invito per i catechisti: domenica 9 ottobre appuntamento al Congresso diocesano dei Catechisti, a cui sono invitati tutti coloro che operano a servizio dell'annuncio di fede, accompagnando bambini, ragazzi, adolescenti, giovani, famiglie, adulti, anziani a riconoscere e accogliere il Cristo presente e vivo nella vita di ciascuno. Papa Francesco in *Evangelii gaudium*

ci ricorda sempre la missione del nostro servizio di evangelizzazione, annuncio e catechesi: «Sulla bocca del catechista torna sempre a risuonare il primo annuncio: "Gesù Cristo ti ama, ha dato la sua vita per salvarti, e adesso è vivo al tuo fianco ogni giorno, per illuminarti, per rafforzarti, per liberarti". È l'annuncio principale, quello che si deve sempre tornare ad ascoltare in modi diversi e che si deve sempre tornare ad annunciare durante la catechesi in una forma o nell'altra, in tutte le sue tappe e i suoi momenti» (EG 164). Forti di questo invito desideriamo ritrovarci per l'appuntamento formativo annuale del Congresso catechisti, che quest'anno avrà

luogo nella parrocchia del Corpus Domini a Bologna (via Enriques 56 - viale Lincoln 7). «Di una cosa sola c'è bisogno» (Lc 10,42): è la parola che il Signore rivolge a Marta nell'episodio che fa da icona biblica per il nuovo anno pastorale 2022-2023 ed è il titolo che guiderà l'esperienza che faremo. Vi aspettiamo alle 14.30 per l'accoglienza, saremo guidati dall'arcivescovo Matteo Zuppi nella preghiera e riceveremo il mandato di evangelizzazione. Seguirà una riflessione guidata da don Michele Roselli, direttore dell'Ufficio catechistico della diocesi di Torino e vicario episcopale per la Formazione: don Michele ci aiuterà a farci compagni di

cammino di Gesù per entrare insieme a lui nel villaggio e nella casa di Marta e Maria. Ci metteremo in ascolto di questa pagina evangelica come discepoli e catechisti per cogliere la buona notizia che il Risorto riserva a noi e alle persone che accompagniamo nella sorprendente avventura della fede. A seguire si aprirà una vivace e ricca fase di condivisione per gruppi di catechisti, guidati da una traccia comune preparata insieme da quattro uffici diocesani: l'Ufficio Catechistico diocesano, l'Ufficio diocesano per la Pastorale giovanile, l'Ufficio diocesano per la Pastorale vocazionale e l'Ufficio diocesano per la Pastorale

familiare. I gruppi di catechisti saranno animati da alcuni Referenti delle Zone Pastorali per l'ambito «Catechesi» e dai collaboratori incaricati dall'Ufficio catechistico. Nelle conclusioni raccoglieremo i frutti di quanto vissuto nel Congresso per lanciare il lavoro negli ambiti «Catechesi e formazione catechisti» delle Zone pastorali, in collaborazione con l'Ucd. Per partecipare al Congresso diocesano Catechisti è necessario iscriversi prima nel portale della diocesi: visitate il sito dell'Ufficio catechistico per restare aggiornati (<https://catechistico.chiesadibologna.it/>). Vi aspettiamo!

* direttore Ufficio catechistico diocesano

Domenica si celebrerà l'anniversario dell'inaugurazione della sede di Villa Revedin. 1932-2022: esposizione di fotografie, testi e opere artistiche

Tutti in festa per i 90 anni del Seminario

DI LUCA TENTORI

Domenica 2 ottobre si celebra il 90° anniversario dell'inaugurazione dell'attuale sede del Seminario arcivescovile presso Villa Revedin. In tale occasione, la comunità del Seminario offre a tutti un pomeriggio di festa: alle 16 Messa presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi e animata dal coro della Cattedrale; alle 17.30 spettacolo «Clown in Ecclesia», nata da un'intuizione di monsignor Lino Goriup, di e con Marco Tibaldi, Laura Tibaldi e Carlotta Mandrioli; alle 19 rinfresco. «Se non fosse che l'allora cardinale Joseph Ratzinger ebbe a definire la teologia e di conseguenza il teologo come quel clown che va in piazza per denunciare che il tendone del circo sta bruciando, senza essere creduto da nessuno a causa del suo costume, verrebbe da pensare che lo spettacolo che si terrà il 2 ottobre in Seminario sia irriverente - dice Marco Tibaldi -. In realtà vuole essere esattamente il contrario, ovvero un omaggio poetico alla figura del sacerdote e, più ampiamente, anche di ogni paternità e maternità spirituale o carnale all'interno della comunità ecclesiastica. Di questo si tratta infatti quando parlamo dell'educazione e dei suoi protagonisti, che spesso sono considerati inattuali e "fuori contesto" come i clown. Dall'altro lato, il clown impersona bene le caratteristiche che deve avere un buon educatore: sensibile, gioioso, con un animo perennemente bambino, ma anche amante delle regole e della disciplina, come si evidenzia nelle due figure del Bianco e dell'Auguste, che sono l'alfa e l'omega del mondo circense». «Sono questi quindi i temi - prosegue Tibaldi - che attraverso la recitazione, il canto e la

Dopo la Messa celebrata da Zuppi, lo spettacolo teatrale «Clown in Ecclesia», omaggio in poesia alla figura del sacerdote nato da un'intuizione di monsignor Lino Goriup

danza la Compagnia teatrale "Gli amici di Guido", da me fondata e diretta, tratterà nello spettacolo. In una modalità semplice, sempre sul filo dell'ironia e del sogno, verranno presentati alcuni "quadri" che illustrano le diverse anime del

clown: dall'apologo iniziale citato da Ratzinger, ma creato dal filosofo Kierkegaard, all'origine del gullare secondo Dario Fo, alle riflessioni di Shakespeare, per citare alcuni degli autori rivisti e riattualizzati, oltre che nella mia narrazione, anche attraverso i gesti e le armonie corporee della danzatrice Carlotta Mandrioli, sulle canzoni eseguite dalla cantante della compagnia, Laura Tibaldi». All'interno degli spazi del Seminario sarà visitabile (lunedì-venerdì 9-18 e sabato 9-13 fino all'8 ottobre) l'esposizione «Il presente si rianonda al passato. Seminario 1932-2022». L'allestimento propone un racconto storico attraverso testi, fotografie e oggetti e un percorso artistico.

L'impresa realizzata dalla proprietà, l'Opera diocesana Madonna della Fiducia. Accolse i «Ragazzi di Lercaro». Un concerto musicale per la riapertura



Il concerto (foto Minnecelli)



Il Seminario

Palazzo Bianchetti, un prestigioso restauro

A conclusione di un lungo e importante restauro torna a splendere Palazzo Tartagni Bianchetti, al civico 42 di Strada Maggiore, angolo piazza Aldrovandi. Per l'occasione la Fondazione «Giacomo Lercaro», in collaborazione con l'Opera diocesana «Madonna della Fiducia» e il Conservatorio ha promosso una serata-concerto che si è svolta mercoledì scorso nell'ambito della rassegna di arte e musica in dialogo «Popiphonia». «Siamo molto contenti di poter offrire questa serata di inaugurazione per il restauro di palazzo Bianchetti - ha detto monsignor Roberto Macciantelli, presidente della Fondazione Lercaro - che è di proprietà della Opera Madonna della Fiducia. E' stata un'opera molto complessa, ma siamo arrivati in fondo e abbiamo voluto voluto quindi tra-

sportare qui l'evento che avrebbe dovuto tenersi alla Raccolta Lercaro. Abbiamo voluto dare una opportunità di ascoltare bella musica, ma anche la storia di questo palazzo e qualche nota tecnica sui restauri eseguiti». Questo palazzo ha una grande importanza per l'Opera Madonna della Fiducia - ha aggiunto - perché qui sono stati ospitati per un certo periodo i famosi "Ragazzi" del cardinal Lercaro. Fu un momento molto significativo, ma ancora adesso il palazzo aiuta e contribuisce a portare avanti il progetto educativo che si sviluppa nel Collegio universitario della diocesi che è Villa San Giacomo. Se dovesse sintetizzarsi in un titolo direi: "Curare il bello per poter fare anche del bene"». «La storia di palazzo Tartagni Bianchetti è una storia antica che si intreccia a quella di nobili famiglie della città - spiega Francesca Pas-

rini, direttore della Raccolta Lercaro -. Il palazzo venne acquistato da Alessandro Tartagni nel 1477. Tartagni, giurista molto importante dello Studio bolognese, lascia in eredità ai propri figli un piccolo edificio, che sorgeva su precedenti torri e case. I figli lo sviluppano, fino a quando nel '600 arrivano i Ferri e poi i Legnani Ferri e alla fine del '700 la famiglia Bianchetti, che con il conte Pietro Paolo ristruttura l'intero edificio dandogli la forma che vediamo oggi. Viene alzato di un piano, viene ristrutturata la facciata e dato l'incarico a Giacomo Rossi di creare quei meravigliosi mascheroni che si vedono mettendosi al di là del portico, sulla facciata ad archi, e vengono chiamati anche importanti artisti per decorare le sale e il plasticatore Luigi Acquisti per creare le sculture che decorano lo scalone principale». (A.M.)

Migranti e rifugiati, potenziale da valorizzare

Oggi si celebra la 108a Giornata mondiale del Migrante e del Rifugiato e Papa Francesco ci invita a riflettere su come possiamo costruire il futuro con i migranti e i rifugiati. «Costruire il futuro con i migranti e i rifugiati significa anche riconoscere e valorizzare quanto ciascuno di loro può apportare al processo di costruzione. In effetti, la storia ci insegna che il contributo dei migranti e dei rifugiati è stato fondamentale per la crescita sociale ed economica delle nostre società. E lo è anche oggi. Il loro lavoro, la loro capacità di sacrificio, la loro giovinezza e il loro entusiasmo arricchiscono le comunità che li accolgono. Ma questo contributo potrebbe essere assai più grande se valorizzato

Oggi la 108° Giornata mondiale, che chiama a un cambio di paradigma: del «fare per» al «fare con». L'esperienza dell'accoglienza in famiglia degli ucraini

personale anzitutto. Dobbiamo donarci il tempo e lo spazio per poter accogliere i doni che l'altro ci porta, farci toccare dall'incontro e dall'ascolto, per poter così esprimere insieme come costruire la comunità. A motivo della guerra in Ucraina, anche qui a Bologna famiglie e comunità parrocchiali hanno ospita-

to profughi ucraini sperimentando il buono dell'accoglienza, del dono che le persone offrono e di come da un'emergenza dolorosa possano nascere riflessioni in ognuno di noi sul senso di come fare comunità. «Se nei giorni scorsi siamo stati noi a cercare di coccolarli, oggi è stato bello vedere che si sono offerti di farci da mangiare e che hanno aiutato a pulire la casa - testimonia una famiglia -. E mi ha fatto ancora più piacere che si siano sentiti liberi di usare, per cucinare, quello che abbiamo in casa senza chiederlo esplicitamente, segno che è passato il messaggio che quello che è in casa è a disposizione di tutti. E gli "holubtsi" che ci hanno preparato non erano niente male».

L'accoglienza in famiglia è stata un'opportunità di crescita culturale e spirituale per tutti, perché ha costruito un «noi» più grande specialmente nelle famiglie. Facciamo tesoro di questa esperienza perché ci apre nuovi orizzonti e nuovi stimoli per la costruzione oggi della comunità. Come le famiglie e le comunità parrocchiali hanno potuto vivere e sentire questa potenzialità del costruire insieme, così dobbiamo continuare a stimolare la comunità in generale ad aprirsi a tutti i migranti, a creare relazioni di scambio reciproco, perché ognuno di noi è portatore di dinamiche rivitalizzanti per la Chiesa.

Gloria Bonora
Beatrice Acquaviva
Caritas diocesana



La pala d'altare recuperata dal Nucleo dei Carabinieri per la tutela del patrimonio è stata restituita alla parrocchia di San Ruffillo dopo settant'anni di assenza



A sinistra, un momento della consegna della pala d'altare. A destra, i parrocchiani di San Ruffillo mentre assistono alla cerimonia. Sotto, la tela Seicentesca ritrovata, raffigurante la Madonna di Loreto in gloria di Angeli coi santi Rocco e Sebastiano



Quando l'opera d'arte torna a casa

DI MARCO PEDERZOLI

«Quello della sottrazione di opere d'arte è un mercato, purtroppo, ad oggi ancora molto fiorente. Ringraziamo l'Arma dei Carabinieri per questo recupero che significa restituire ad una comunità parte della sua storia e del suo patrimonio artistico e culturale». Così si è espresso il cardinale Matteo Zuppi lo scorso sabato nella parrocchiale di San Ruffillo in occasione della restituzione alla chiesa della tela raffigurante la Madonna di Loreto in gloria di Angeli coi santi Rocco e Sebastiano alla presenza, fra gli altri, della presidente del Quartiere Savena, Marzia Benassi. Si tratta di un grande

dipinto realizzato nei primi decenni del Seicento da autore ancora ignoto ma con evidenti rimandi alla scuola di Ludovico Carracci e che fungeva da pala d'altare. Dell'opera si persero le tracce a partire dagli anni del Secondo dopoguerra e, fino all'ottobre scorso, lo si riteneva perduto. L'indagine che ha reso possibile la scoperta e la riconsegna dell'opera è stata curata dal Nucleo dei Carabinieri per la tutela del patrimonio culturale di Bologna, rappresentati alla cerimonia dal Tenente Colonnello Giuseppe De Gori insieme ad alcuni membri del Comando Stazione Carabinieri di San Ruffillo. «Grazie ad alcuni controlli iniziati lo scorso autunno - ha affermato De Gori - abbiamo rintracciato la pala

d'altare in vendita sul sito di una Casa d'aste nazionale. Il fatto che la provenienza venisse indicata come marchigiana mentre l'iconografia era evidentemente emiliana ci ha portati a consultare la nostra banca dati la quale, però, non ha fornito risultati. Questo non ci ha impedito di eseguire ulteriori controlli all'interno di alcuni cataloghi di opere d'arte, incluso quello della Fondazione "Federico Zeri". È stato proprio qui che abbiamo rinvenuto una fotografia dell'opera scattata per conto del professor Zeri e che indicava la pala d'altare come custodita all'interno della parrocchiale di San Ruffillo. Altre ricerche comparative eseguite grazie all'Ufficio per i beni culturali dell'arcidiocesi hanno portato al ritrovamento di un documento del 1986 che indicava la scomparsa del manufatto a partire dagli anni immediatamente successivi alla Seconda guerra mondiale». Anche la Fondazione Zeri ha partecipato all'evento con la presenza di Elisabetta Sambo, membro della fototeca. «Federico Zeri teneva in modo particolare al patrimonio artistico e alla sua collezione fotografica - ha spiegato Sambo -. Essa era nata anche con lo scopo di rintracciare opere perdute, per cui quello di stasera può essere considerato

un suo piccolo trionfo». La data della restituzione non è stata scelta a caso ma ha coinciso con la festa della parrocchia, come ha evidenziato nel suo intervento don Roberto Castaldi. «È il giusto coronamento per una festa per noi molto importante - ha detto il parroco di San Ruffillo -. La comunità ora può fare festa insieme e, in più, contemplare questo gioiello che le viene restituito». Uno sguardo alla storia della tela ma anche al suo futuro prossimo è stato portato ai presenti da Anna Maria Bertoli Barsotti, dell'Ufficio per i beni culturali dell'arcidiocesi. «Purtroppo la tela non si trova in uno stato di conservazione ottimale - ha spiegato - forse in seguito ad un errato arrotolamento della tela. Le lacune dello strato pittorico, però, non interessano punti chiave dell'opera il che renderà più facile il restauro».



Alcune immagini del Festival francescano che in questi giorni nel centro di Bologna ha contato migliaia di presenze. Momenti di confronto, incontro, preghiera, divertimento nel nome del santo di Assisi



Festival francescano, la città in piazza per scegliere «La fiducia, oltre la paura»

segue da pagina 1

Un modo laico, diremmo, di parlare, molto figurativo e ricco di gestualità, così diverso dal linguaggio eruditio e autoritario dei predicatori. Sul canale YouTube di 12Porte è presente un ampio servizio sulla conferenza di giovedì scorso. Più di cento gli eventi in programma tra conferenze, workshop, concerti, momenti di preghiera e spettacoli. Migliaia i visitatori del Festival in questo fine settimana. Il ricco calendario vede per oggi alle 10, in Piazza Maggiore la Celebrazione eucaristica, presieduta da fra Lorenzo Motti, Consigliere generale dei cappuccini e fra Enzo Maggioni, Ministro provinciale dei fratelli minori. Alle 11.30, l'incontro «Ciao AL Uomo, macchine e fiducia», un dibattito fra Michela Marzano, filosofa, e fra Paolo Benanti, teologo esperto in etica delle nuove tecnologie. L'incontro, moderato da Andrea Piccaluga e sostenuto da Bper Banca, avrà come filo

Oggi gli ultimi incontri in Piazza Maggiore, la Messa alle 10 e la veglia ecumenica alle 19.30 in San Francesco

conduttore il quesito: «Quale sarà il ruolo dell'uomo nella catena di progressi che stiamo vivendo?». Nel pomeriggio, alle 15, a Palazzo d'Accursio, nel Cortile d'Onore, «Questo tempo ci parla», un dialogo con Grazia Francescato, Daniela Lucangeli e Guido Mocellin, presentato da Guidalberto Bormolini. Focus dell'incontro: una meditazione profetica sul futuro che ci aspetta per risvegliarci dal torpore al fine di coltivare progetti di pace e condivisione. Alle 16.30 in Cappella Farnese incontro con padre Francesco Occhetta de La civiltà cattolica e Annalisa Vandelli, fotoreporter. I due, moderati dalla giornalista Chiara Vecchio Nepita, interverranno su «La storia la fa chi la racconta. Quale fiducia nella comunicazione?». Alle 19.30 nella Basilica di San Francesco la veglia ecumenica in collaborazione con il Consiglio delle Chiese cristiane di Bologna. Il programma completo con le altre iniziative e aggiornamenti sul sito www.festivalfrancescano.it.

Luca Tentori



Un incontro in Cappella Farnese



Una conferenza in piazza

DI GUIDO MOCCELLIN

Ho avuto la fortuna di vivere tre delle quattro visite compiute da un papà a Bologna negli scorsi quarant'anni, e tutte sia da fedele, sia da giornalista. Di quella di Giovanni Paolo II del 18 aprile 1982 ricordo l'emozione con la quale, nella mia parrocchia degli Alemani, si preparò uno striscione che accoglieva il Santo Padre in via Mazzini, proveniente dal Cimiteo militare polacco, e quella della mia ragazza d'allora, sul balcone di un appartamento vicino e ben posizionato, al passaggio della papamobile. E

la volenterosa assistenza che prestai al collega e amico Alberto Bertolotti: dirottandolo dalle già abituali cronache calcistiche, la tv privata in cui lavoravamo lo aveva incaricato di commentare la «diretta» della Messa che papa Wojtyla celebrò in piazza VIII Agosto, al termine di una giornata che toccò tra l'altro il memoriale della strage del 1980 alla Stazione di Bologna.

Sono passati 25 anni dal 27-28 settembre 1997, quando

Giovanni Paolo II tornò a Bologna per la conclusione del XXIII Congresso Eucaristico Nazionale. In veste di «inviatore» del Regno riuscì, con un po' di intraprendenza e l'ospitalità della Radio Vaticana, a seguire il Papa mentre, con la padronanza mediatica che lo caratterizzava, passò con disinvoltura dal palcoscenico televisivo (l'attesissima serata veglia con la partecipazione, tra gli altri, di Bob Dylan) al palco liturgico allestito nel

luogo dove sarebbe sorto il Centro agro-alimentare di Bologna (Caab), più o meno dove ora sorge Fico. Scrissi poi, con una definizione che monsignor Ernesto Vecchi (alla guida del Comitato organizzatore) avrebbe fatto sua, che quello era stato il primo Congresso eucaristico multimediale. A mezzogiorno del sabato, con la ragazza del 1982 divenuta mia moglie e i nostri due bambini, eravamo insieme alle altre famiglie ad accogliere il

Santo Padre in piazza Maggiore; la mattina della domenica uno dei due bambini era con me al Caab, sulla torretta riservata alle riprese radiotelevisive. Cinque anni fa infine eccomi negli studi di Tv2000, a Roma, ospite della puntata che «Il diario di Papa Francesco» mise in onda in preparazione della venuta a Bologna, il 1° ottobre 2017, di Papa Francesco. Richiesto di quale fosse secondo me l'aspetto della città

familiare. Proposi allora che i figli, improvvisandosi giornalisti, partecipassero agli altri eventi, mentre io e mia moglie andammo solo, nel pomeriggio, alla Messa allo Stadio Dall'Ara. Scendeva una pioggerella già autunnale, in sintonia con i sentimenti che attraversavano i nostri cuori, quando, al momento di ricevere la Comunione, ci parve di vedere in lontananza anche la nostra amatissima zia che ci sorrideva mentre, ancora una volta, pregava l'Ave Maria dinanzi all'immagine della Madonna di San Luca, «scesa» anch'essa allo Stadio per la Messa del Papa.

Quell'incontro con Francesco, fonte di ispirazione

DI MARCO MAROZZI

L'arcivescovo è diventato cardinale, poi presidente della Conferenza episcopale italiana. L'assessore è diventato sindaco; funzionari vari hanno cambiato posto, le «famiglie» sono sempre quelle. Il rettore è mutato, è sempre cattolico, sempre figlio di professori universitari. José Mario Bergoglio è in carrozella: il 13 marzo prossimo saranno dieci anni che è Papa, uno degli uomini più amati del pianeta, dei più tenaci e coraggiosi.

Cosa è cambiato davvero nei cinque anni da quando papa Francesco, 1 ottobre 2017, venne a Bologna? Laicamente, per onorarlo sul serio, dobbiamo dire che è sempre meno ascoltato dai potenti della terra, cattolici compresi: fra rombi apocalittici di guerre, diseguaglianza dappertutto, ricchezze di pochi miserie in espansione come contagi, malattie nuove, incattivirsi di gerarchie, poveri senza guide, demagoghi, pensiero unico, ridicolizzate le differenze, rivoluzioni reazionarie, le speranze comunitarie in Europa si seccano. Bologna nel suo piccolo si adeguà, pur nell'impolverato orgoglio sociale. Omologazione, anche se si promettono barricate.

Cinque anni dopo, gli uomini di buona volontà, religiosi in primis, in tempi in cui tutto si rovescia, siano «missionari» di quel che il Papa cerca con disperazione e impegno totale. Per un laico, e non solo, può esagerare, sbagliare; difficile trovare qualcuno più onorevole, sapiente del percorso scelto: nessuno affronta l'omologazione crudele dell'umanità con altrettanta determinazione. Non è un rivoluzionario, è un prete. I suoi ministri sono chiamati a fronteggiare con la stessa forza, chiarezza, durezza il silenzio che dappertutto – anche qui, certo, anche qui, in casa nostra – dilaga, copre tutto di chiacchieire e azioni senza visioni.

In tanti non condividono il Papa, pure dentro la Chiesa. Anche loro sappiano avere la stessa limpidezza. La teologia è lo studio del divino, non esiste se non si confronta con l'umano da cui sorge. I mutamenti nella Curia di Bologna, nei vertici italiani, nei Consigli episcopali, sono e devono essere immense strade verso una umanità diversa, in casa, nel mondo. Parola, pane, poveri, pace, furono le «» portate da Bergoglio a Bologna. «Non abbiate paura, in questi tempi di guerra. Come disse Benedetto XV, la guerra è un'inutile strage: voi ripudiatela, cercate sempre di portare la pace e la giustizia. Invochiamo lo "ius pacis"». E ancora: «Va tolta la centralità alla legge del profitto e assegnata invece alla persona e al bene comune». Chiamò a non essere «saccenti», all'«amicizia sociale».

La prima visita fu al Centro di raccolta dei migranti. Allora erano africani, asiatici...tanti furono gli applausi e le speranze. Almeno gli uomini di fede, cinque anni dopo devono pensare cosa hanno fatto. Qualcosa è cambiato in meglio? In questa domenica di elezioni, si può riflettere sul suo avvertimento: «Gli arrampicatori sono un grave problema, per il clero e per l'Italia».

Francesco celebrò i portici come luogo di incontro sociale. Bologna li ha ottenuti

Patrimonio dell'umanità. Sarebbe bello che si mobilitasse per molto altro ancora.

1 OTTOBRE 2017



Abbraccio di amicizia e fratellanza

Questa pagina è offerta a liberi interventi, opinioni e commenti che verranno pubblicati a discrezione della redazione

In questa immagine la prima sosta del Papa all'Hub regionale di via Mattei per incontrare i migranti e i rifugiati

(Foto MINNICELLI-BRAGAGLIA)

Una visita intensa alla città

DI DANIELE MAGLIOZZI E MATTEO PROSPERINI

Il 1º ottobre del 2017 la nostra diocesi ha avuto la grande gioia di accogliere il Santo Padre in visita a Bologna, per celebrare insieme la prima «Domenica della Parola» che si inseriva nelle celebrazioni conclusive del Congresso eucaristico diocesano.

Sono passati 5 anni e sono accadute molte cose che hanno cambiato la vita di molti, però ricordiamo volentieri i momenti significativi della visita con le belle riflessioni di Papa Francesco.

La giornata si è aperta con la visita all'Hub di via Mattei il cosiddetto «porto» di approdo di coloro che vengono da più lontano con sacrifici che a volte non si riescono nemmeno a raccontare, lottatori di speranza, come li ha definiti Papa Francesco, il quale ha ribadito come la Chiesa sia una madre e abbia il dovere di non fare distinzioni, che ama ogni uomo e donna come figli di Dio.

Il Santo Padre si è poi spostato in Piazza Maggiore, dove è avvenuto l'incontro con il mondo del lavoro con a seguire una riflessione sull'importanza dell'accoglienza e della lotta alla povertà, due strumenti che passano in gran parte attraverso il lavoro, infatti non si offre vero aiuto ai poveri senza che possano trovare lavoro e dignità.

Un altro momento molto toccante e significativo si è svolto nella Basilica di san Petronio, ovvero il pranzo di solidarietà con i poveri, rifugiati e detenuti che il Papa ha ribadito essere al centro di questa casa che è la Chiesa. La carità non è mai a senso unico, è sempre circolare e tutti donano e ricevono qualcosa.

Papa Francesco si è poi recato presso la Cattedrale di

san Pietro dove ha incontrato Sacerdoti, seminaristi, diaconi permanenti, religiosi e religiose a cui ha ribadito l'importanza della diocesanità come un'esperienza di appartenenza ad un unico corpo che è la Chiesa diocesana: se non si coltiva questo spirito di diocesanità, ha ribadito il Santo Padre, diventiamo troppo «singoli», troppo soli con il pericolo di diventare anche infedeli.

Infine prima di rientrare allo stadio, si è fermato nella piazza della basilica di San Domenico per l'incontro con il mondo dell'Università, dove ha ribadito i tre diritti fondamentali per gli studenti di oggi: Diritto alla cultura, diritto alla speranza e diritto alla pace. Ma il momento centrale e più significativo della giornata è stata la Celebrazione della Santa Messa presso lo stadio alla presenza della Madonna di san Luca, per la prima «Domenica della parola» durante la celebrazione ci sono stati consegnati i tre punti di riferimento, le tre «P»: PAROLA, bussola per camminare umili, per non perdere la strada di Dio e cadere nella mondanità; PANE, il Pane Eucaristico perché dall'Eucarestia tutto comincia ed è nell'Eucarestia che si incontra la Chiesa; POVERI, perché purtroppo ancora oggi tante persone mancano del necessario. Ma ci sono anche tanti poveri di affetto, persone sole e poveri di Dio e Gesù lo troviamo specialmente in loro.

Sono stati momenti e giornate molto intense dove a livello diocesano ci siamo messi in gioco, abbiamo collaborato fra le varie realtà e abbiamo colto la bellezza e la ricchezza di lavorare insieme, abbiamo cercato di recepire nel concreto quello che il Santo Padre ci ha consegnato attraverso parole e consigli ancora molto attuali.

DI LUCA TENTORI E CHIARA UNGUENDOLI

La prima sosta in città di Papa Francesco, cinque anni fa, è stata dedicata all'Hub di accoglienza regionale di via Mattei, con i migranti ospiti e il personale di assistenza. Una sosta particolarmente prolungata e attenta, una delle più intense della giornata, per la volontà del Papa di incontrare, toccare i migranti, conoscere le loro storie. Abbiamo avuto la fortuna di seguire da vicino il Papa, con un piccolo staff di giornalisti e operatori, per tutta la giornata. In quella sosta alla periferia, non solo geografica, della città abbiamo avuto modo di vedere da vicino la sua «passione per l'uomo» e per le sue vicende, soprattutto se segnate dalla sofferenza. Cartelli e cori in molte lingue lo hanno accolto quella mattina, ma l'affetto e la condivisione ha cancellato ogni differenza, culturale e di fede. Un incontro che lasciò il segno anche nell'opinione pubblica della città, che mise sotto i riflettori una realtà e un'umanità che erano parte di Bologna e di cui bisognava prendere coscienza. Una sfida e un'eredità lasciata a questa terra: l'attenzione ai Poveri, la prima delle tre parole che indicò insieme a Pane e Parola, nell'omelia della Messa conclusiva allo Stadio Dall'Ara. Dopo la sua visita all'Hub e il pranzo con i poveri in San Petronio qualche iniziativa è fiorita di maggiore vicinanza e attenzione. Non grandi progetti, ma piccoli impegni in tante parrocchie e comunità: dalle scuole di italiano all'attenzione verso l'inclusione dei più piccoli. Poi è arrivata la pandemia a scompigliare le carte, le priorità e le emergenze. Ma

la generosa accoglienza bolognese agli ucraini nella scorsa primavera ed estate, e la massiccia adesione al progetto «Coinvolti» della Caritas, hanno fatto riemergere gesti di disponibilità e attenzione.

Quella visita del Papa aiutò a conservare i semi evangelici di accoglienza che hanno dato frutto, anche a distanza di tempo. Costruì ponti su cui ancora oggi transita la solidarietà.

Abbiamo avuto la fortuna di poter entrare anche nella Basilica di San Petronio dove era stato allestito il pranzo dei poveri con il Papa: un momento voluto dallo stesso Francesco, che ha potuto così pranzare alla stessa tavola dei bisognosi, con grande semplicità e umiltà. Il fatto che il pranzo si sia svolto in una chiesa, e in particolare nel maggiore tempio cittadino, è stato oggetto anche di critiche, ma ha invece avuto un profondo significato eucaristico: è stata la realizzazione «plastica» del motto del cardinal Lercaro «se condividiamo il pane del Cielo, come non condivideremo il pane della terra?». Subito prima, in Piazza Maggiore, avevamo come giornalisti assistito all'incontro di Francesco con la società civile e il mondo del lavoro. Un altro momento di grande significato, con gli esponenti dell'imprenditoria e del sindacato incontrati uno ad uno dal Papa: per ciascuno ha avuto una parola, un breve scambio di vedute. «L'ho ringraziato per averci mandato l'arcivescovo Matteo» mi confidò in seguito, commosso, un imprenditore. E il Papa disse loro parole importanti: «Avete imparato che solo insieme si può uscire dalla crisi e costruire il futuro». Quali parole più attuali di queste?

Gettò semi e costruì ponti

SAN PETRONIO

Concerto della Cappella per la festa del patrono

Giovedì 29 si terrà nella Basilica di San Petronio il tradizionale concerto per la solennità del Patrono di Bologna, a 40 anni dalla prima edizione (29 settembre 1982). I solisti, il coro e l'orchestra della Cappella di San Petronio diretti da Michele Vannelli eseguiranno brani di Giovanni Paolo Colonna, in gran parte in prima ripresa moderna. L'edizione 1982 delle Feste musicali, ideate da Tito Gotti fu interamente dedicata a san Petronio: in Basilica si svolsero i 4 concerti, il loro programma fu incentrato sulla tradizione musicale del luogo. Il 29 settembre Sergio Vartolo diresse musiche di Banchieri, Spontone, Cortellini, Porta, Vernizzi, Guarni, Rota, alla guida di un ancor anonimo gruppo di voci e strumenti antichi. Due anni dopo Vartolo divenne Maestro di Cappella e l'istituzione rinacque, ma quello dell'82 fu il primo concerto per la festa di San Petronio.



L'organizzazione di volontariato ha celebrato i 20 anni con un convegno sulla cura a cui hanno partecipato Zuppi, il direttore di «Avvenire» Tarquinio e don Virginio Colmegna

L'Albero di Cirene è davvero un grande albero, con tanti rami e tanti frutti. Frutti che derivano dalla Grazia, e che dopo questi primi vent'anni ci permettono di sognare altri venti, di frutti ancora più abbondanti». Così il cardinale Matteo Zuppi ha introdotto l'incontro che ha celebrato i 20 anni dalla nascita de «L'Albero di Cirene», associazione di volontariato nata nella parrocchia di Sant'Antonio di Savena e attiva in 9 diversi settori (dall'ascolto di chi ha bisogno al sostegno alle donne che vogliono uscire dalla prostituzione, dalla visita ai clochard alla distribuzione di pasti al Dormitorio, e altri ancora), tutti al servizio degli «ultimi». All'incontro, oltre all'Arcivescovo, sono intervenuti: don Virginio Colmegna, presidente della Casa della Carità di Milano; Sefaf Siid Negosh Idris, consigliere del Comune di Bologna; Caterina Brina, responsabile Zona Emilia dell'Associazione Papa Giovanni XXIII e

il direttore di Avvenire Marco Tarquinio, moderati dal giornalista Mattia Cecchini. Tema dell'incontro, la cura dell'altro, e Tarquinio ha parlato di come il giornalista debba aver cura del prossimo attraverso la cura della parola e delle parole. «Di cosa si occupa un giornale? - si è chiesto - Di scegliere le parole per fare ordine e far capire il disordine. Deve dare notizie vere, ma non solo: deve far vedere il bene anche nel male, quella luce che quasi sempre non ha cittadinanza mediatica. E scegliere decisamente una parte: la parte delle vittime, la parte di Colui che è la Vittima per eccellenza». Don Colmegna ha ricordato che anche per lui c'è quest'anno un anniversario: «Da 20 anni vivo nella Casa della Carità voluta dall'arcivescovo di Milano cardinale Martini. Qui noi ci prendiamo cura dei poveri, ma soprattutto loro si prendono cura di noi. Vedo gente rassegnata, invece da noi c'è una grande energia di cambiamento: i volti dei poveri ci cambiano». Brina ha rac-

contato la sua esperienza di mamma di Cassa famiglia. «In questi anni abbiamo accolto tante persone bisognose - ha detto - e ciò non è semplice né per chi accoglie, né per chi è accolto. Però poco alla volta si crea una relazione profonda nella quotidianità, si diventa capaci di ascoltare e capire l'altro, senza pretese. Si cammina insieme, fino ad arrivare a credere nell'altro: allora anche l'altro potrà avere fiducia in se stesso». «Questo Albero bellissimo ha reso possibile cose che sembravano impossibili - ha concluso Zuppi - e ci aiuta a combattere rassegnazione e fatalismo che troppo spesso ci bloccano e ci rendono incapaci di far nostra la sofferenza degli altri. Dobbiamo creare una cultura della cura, perché c'è un rapporto diretto tra ignoranza e assistenzialismo: non dobbiamo essere buoni, ma far capire che la cura è normalità e che la nostra vita, che ha al centro il Tabernacolo, è più bella del consumismo. Chiara Unguendoli

L'INTERVISTA

Gemma Capra, vedova del commissario Calabresi, racconta il lungo percorso che grazie alla fede l'ha portata dalla disperazione ad abbracciare l'umanità di chi ha assassinato il marito

«Il mio perdonava oltre il dolore»

Pubblichiamo l'intervista a Gemma Capra Calabresi realizzata da una collega del settimanale della diocesi di Carpi «Notizie», che ringraziamo per averla condivisa.

DI MARIA SILVIA CABRI

Un'intensa e sincera testimonianza sul senso del perdonio, della giustizia e della memoria. Una storia di amore e pace. Gemma Capra aveva solo 25 anni quando un comando di Lotta Continua uccise suo marito, il commissario Luigi Calabresi, il suo «Gigi», lasciandola sola con tre figli, di cui uno ancora in grembo. Per perdonare gli assassini Gemma ci ha messo cinquant'anni: un lungo cammino che racconta nel libro «La crepa e la luce».

«Perdonare» cosa significa per lei? Dopo un lungo percorso, posso dire di averlo raggiunto. Il perdonio è per me libertà, vivere in pace con Dio e l'umanità, riuscire a guardare gli altri in un altro modo, senza giudicare. Vederli nelle varie sfaccettature, non solo per il lavoro che fanno o per un reato che hanno commesso, ma capire anche il loro visuto, i problemi, il loro essere comuni, que persone. Il perdonio, inoltre, mi ha insegnato a migliorare il rapporto con gli altri, in generale non solo con chi ha ucciso mio marito. Diventa dunque un modo di vivere. Non è buonismo: è cercare di capire l'altro e vederlo nella sua totalità, e non solo per le cose fatte o le parole dette. Com'è maturato in lei questo percorso?

Per perdonare occorre riuscire a vedere tante possibilità e saperle leggere. Ricordo un giorno che ero in tribunale, durante il processo: ho visto uno degli imputati avvicinarsi al figlio abbracciarlo, accarezzarlo, dirgli di andare via con estrema tenerezza. Questo mi ha profondamente colpita. Mi sono detta: quell'uomo tutto sommato è anche «come me», perché al suo posto mi sarei comportata nello stesso

modo con mio figlio. Un cammino lungo: quando è arrivata la svolta?

Ero insegnante di religione in una scuola elementare e un giorno un mio alunno mi ha chiesto: «Maestra, perché quando le persone muoiono diventano tutte buone? Quindi muoiono solo i buoni?». Ho risposto che di ogni persona dobbiamo ricordare l'esempio positivo che ci ha lasciato, non i suoi errori. Quella domanda mi ha fatto riflettere moltissimo. Fino a quel momen-

«Subito dopo l'omicidio di Gigi, ho sentito dentro una sensazione intensa di pace: ho capito che non ero sola, Dio era lì con me»

to avevo pensato agli assassini di mio marito solo come assassini. Poi mi sono detta: «Che diritto ho io di inchiodarli per tutta la vita al crimine che hanno commesso? Magari saranno dei buoni padri di famiglia, dei buoni amici». Ho fatto l'opposto di quello che avevano fatto loro con Gigi: ho cercato di ridare loro una umanità e quando ci sono ri-

uscita ho sentito di non essere più così arrabbiata.

Cosa ricorda di quel 17 maggio 1972?

Quella mattina, dopo che avevano sparato a Gigi, è arrivato in casa il signor Federico, un amico di papà che abitava di fronte. Era impietrito, pallido. Ho percepito subito che era successo qualcosa di grave. «Hanno sparato ad un commissario», le sue parole. In Questura non rispondeva nessuno. Ho capito che era Gigi, ho iniziato ad urlare, il piccolo Mario era attaccato alla mia gonna. Tutti tivergivano, poi è arrivato don Sandro, il parroco di San Pietro in Sala. «Dimmi la verità»: e lui senza proferire suono, solo muovendo le labbra mi ha detto che era morto. Sono crollata sul divano, con addosso un senso di devastazione totale. Ma poi all'improvviso ho sentito dentro di me una sensazione intesa di pace, una forza interiore incredibile. Ho capito che non ero sola, Dio era lì con me; e che quindi ce l'avrei fatta. Ho detto a don Sandro: «Recitiamo un'Ave Maria per la famiglia dell'assassino che avrà sicuramente un dolore più grande del mio».

Come ha interpretato quella pace?

Era il modo che Dio aveva scelto per indicarmi la strada. In quell'istante ho sentito forte la sua presenza e ho ricevuto da Lui il dono della Fede. Io ero già credente, andavo a Messa, recitavo le preghiere, facevo volontariato ma era una religiosità più di tradizione familiare che di convinzione. Da quel momento è diventata la Fede, che è la vita e che c'è sempre. Ho imparato sulla mia pelle che la fede non toglie il dolore e la sofferenza ma li riempie di significato, gli dà un senso, offre una prospettiva, la speranza. Nonostante l'incontro che ho avuto con Dio quella mattina, ho passato anni bui, di disperazione, anni pesanti in cui nutritivo fantasia di vendetta. Ma ogni volta che toccavo il fondo pensavo a quel momento sul divano e alla sensazione provata.

In questo percorso quali sono state le figure più importanti?

Anzitutto mia madre, donna meravigliosa di grande fede e apertura mentale. Non si è mai sostituita a me; mi ha aiutato a trovare un lavoro e riprendere in mano la mia vita. E poi gli altri, gli sconosciuti che ancora mi fermando per strada, mi prendono la mano, mi danno una carezza. Subito dopo l'omicidio ho iniziato a ricevere centinaia di lettere di solidarietà, alcune persone mi mandavano regalini per bimbi. Mi mostravano affetto e questo per me è stata una grande consolazione, mi hanno aiutato a credere



Un momento del collegamento con la vedova Calabresi

IL PROFILO

Il percorso dalla «crepa» alla «luce»

Gemma Capra è nata nel 1946; giovanissima ha sposato Luiggi Calabresi, commissario di polizia, da cui ha avuto tre figli: Mario, giornalista e scrittore, Paolo, e Luigi, nato pochi mesi dopo la morte del padre. Il 17 maggio 1972 Calabresi venne infatti ucciso dinanzi alla sua abitazione: gli veniva imputato falsamente di aver causato la morte dell'anarchico Pinelli. Gemma ha sposato poi in seconde nozze Tonino Milite, poeta e pittore, deceduto nel 2015. Nel libro «La crepa e la luce» racconta la sua storia e come dalla disperazione e dal desiderio di vendetta sia giunta, attraverso la fede, al perdono e alla pace. Libro che ha presentato nei giorni scorsi a Bologna, in collegamento con la Biblioteca di San Domenico per un incontro promosso dalla Cooperativa Nazzareno, e anche al Festival francescano.



Gemma Capra Calabresi

ancora negli altri e che è più facile incontrare il bene che il male. Il necrologio per la morte di suo marito era una delle parole di Gesù in Croce: «Padre, perdonali perché non sanno quello che fanno». Le ha scelte lei?

No, non ne ero capace. Ci ha pensato mia madre, io l'ho firmato e solo dopo molto tempo ne ho capito il senso. «Perdonarli»: il Signore ci ha dato questo esempio.

Gesù chiede al Padre di perdonare i suoi carnefici. Egli, da uomo, si rende conto di non poter perdonare subito. Con quelle parole Dio mi ha indicato la strada da percorrere. Subito dopo l'assassinio di Gigi io mi sono sentita allevata perché Dio aveva perdonato subito al mio posto e io ho potuto compiere il mio cammino, indipendentemente dal fatto che mi venisse chiesto il perdono. È stata una scelta interiore. Cammino che poi ho voluto condividere con altre persone attraverso le testimonianze e, ora, anche questo libro. Era giusto spezzare quella catena di odio e violenza con parole d'amore.

In questi anni, ci sono stati momenti che le hanno fatto particolarmente piacere?

La medaglia d'oro al valor civile alla memoria di Gigi conferita dal presidente Ciampi nel 2004. Io so che era mio marito, ma con quel gesto finalmente lo Stato ha riconosciuto davanti al Paese l'onestà e l'innocenza di Gigi, come persona degna e servitore leale

Lei è consapevole della vita oltre la morte. Come immagina l'incontro con Gigi?

Sarò severa! Dopo la sua morte ogni tanto mi arrabbio e gli dico: «Non ti sei guardato le spalle, come dicevi sempre a me di fare. La fatica la faccio io, tu sei nella felicità eterna, mentre io sono qui con i bimbi da crescere e un dolore enorme». Spero che mi dica che sono stata brava. E lo ringrazierò perché mi ha aiutata tanto: sarà un incontro molto tenero.

Perché il titolo del libro?

La Crepa indica la tragedia, dalla quale però, piano piano ha iniziato a filtrare la Luce che ha sopraffatto il dolore, che ancora c'è ma più tenue. La Luce ha vinto sulle tenebre.

GRANAROLO

Un libro, due giovani autori

Domenica 2 ottobre alle 18.30 nella parrocchia di Granarolo presentazione del volume «San Vitale di Granarolo tra fede, arte e storia» scritto dai giovani granarolesi Paolo Lanzarini e Pietro Pandolfini. La pubblicazione è frutto di anni di ricerche degli autori nell'Archivio parrocchiale e in quello Arcivescovile, oltre allo studio di diverse opere bibliografiche, all'ascolto di alcune testimonianze orali. Queste ricerche prendono il via dalla riorganizzazione degli archivi delle 5 parrocchie della Zona Pastorale Granarolo in un unico locale-archivio, nel 2019. Il piccolo volume è pensato per essere accessibile a tutti, ricco di fotografie. La presentazione, mediata dal presidente della Zona Pastorale di Granarolo Andrea Ricci, vedrà la partecipazione del vicario generale monsignor Giovanni Silvagni e del sindaco di Granarolo Alessandro Ricci, oltre che del parroco don Filippo Passanti e degli autori. A seguire piccolo rinfresco nei locali parrocchiali.

Casa, un diritto per tanti difficile da esercitare

Diritto all'abitare, mancanza di case, alloggi popolari, turismo e affitti brevi sono alcune delle tematiche affrontate il 14 settembre a Porta Pratello in occasione di «Cerco casa», dibattito sul disagio abitativo a Bologna. Proprio nel centro della città, Porta Pratello è un progetto nato da Caritas Bologna, Associazione Arci e Cooperativa Idee in Movimento, e rappresenta uno spazio di incontro e confronto tra realtà diverse su tematiche socialmente rilevanti a livello cittadino. La serata è stata introdotta da Alessandro Blasi, presidente di Cooperativa Idee in Movimento, e moderato da Gian-

luigi Chiaro, consulente di Caritas Bologna e Caritas italiana. La riflessione si è concentrata sui due punti: i bisogni intercettati sul territorio e le proposte concrete per rispondere a questi bisogni. A discuterne sono stati Emily Clancy, vicesindaca e assessora alla casa, don Matteo Prosperini, direttore di Caritas Bologna, Rossella Vigneri, presidente di Arci Bologna e Tiziano Ghidelli, rappresentante di Adi Cobas Emilia-Romagna. Prosperini, Vigneri e Ghidelli, presenti con le loro realtà in modo diverso sul territorio bolognese hanno affermato che sta emergendo una fascia di popolazione che fatica a tro-

re una soluzione abitativa. Le politiche abitative intercettano le fasce più fragili, ma rimane escluso chi non è assegnatario dell'edilizia residenziale pubblica, chi cerca casa in affitto privato e chi non ha problemi economici, ma di discriminazione. Tutti hanno concordato



sull'importanza di prendere in mano al più presto il tema del disagio abitativo, sia da parte dell'amministrazione comunale sia da parte del Terzo Settore e delle realtà attive nel sociale: non è possibile infatti, per chi si occupa del benessere delle persone, non considerare di estrema

rilevanza il tema del diritto alla casa. La situazione è ulteriormente aggravata dalla sempre maggior diffusione di affitti brevi turistici, sui quali tuttavia risulta difficile agire in assenza di una legge nazionale o di un aggiornamento della legge regionale sul Turismo. I relatori hanno condiviso la necessità di aprire nuove strade di progettazione e collaborazione tra Terzo Settore e Amministrazione pubblica per rispondere al meglio alle tematiche che emergono, concentrandosi sulle modalità più adeguate ad instaurare un dialogo costruttivo con i proprietari di casa. La serata si è conclusa con le

parole di Lucia, studentessa abruzzese, che ha portato la voce di chi il disagio abitativo lo sta vivendo sulla propria pelle, ricordando a tutti i presenti che la questione non è più rimandabile. Cosa fare allora oggi? Come suggeriva il direttore della Caritas, la priorità è quella di investire, tutti insieme, in un'operazione culturale per contrastare le discriminazioni e contribuire alla creazione di una mediazione concreta tra proprietari e affittuari, così da poter aumentare l'accesso a chi può garantire il suo contratto di locazione. Gloria Bonora, Beatrix Aquaviva, Caritas diocesana



Nell'assemblea diocesana è stata presentato l'esempio della beata milanese

Sabato scorso il Seminario Arcivescovile ha accolto l'Assemblea diocesana della Azione cattolica bolognese e la Festa dei Campi, che sono ripartiti in estate, coinvolgendo un migliaio di persone, grazie ad educatori e presbiteri generosi. L'Assemblea ha presentato la vita di una donna molto importante nella storia del movimento cattolico italiano e della nostra Associazione: Armida Barelli (Milano 1882 - Marzo 1952), una «zingara del buon Dio»,

come lei stessa si definisce, che ha operato a Milano e in tutta Italia nella prima metà del Novecento, suscitando, tra l'altro, la nascita della Gioventù femminile di Azione cattolica e dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Armida è stata dichiarata Beata, a Milano, il 30 aprile 2022, per le sue «virtù eroiche». Maria Teresa Antognazza, della diocesi di Milano, giornalista, scrittrice, ed Emanuela Gitto, vice presidente Giovani nazionale, hanno narrato le novità che Barelli ha portato nel suo tempo, promuovendo la partecipazione attiva delle donne, protagoniste nella Chiesa e nella società e curando una «formazione globale» che le rendesse capaci di annuncio e di dialogo. La sua

profonda fede, espressa nella devozione al Sacro Cuore di Gesù, si è unita a una grande capacità organizzativa; il suo entusiasmo e una grande passione per il mondo hanno aperto strade nuove nella Chiesa nel richiamo alla vocazione cristiana laicale, alla partecipazione liturgica, anticipando istanze del Concilio Vaticano II. Attiva nell'ambito culturale, chiedeva formazione, studio, partecipazione alla vita sociale; pensiamo, ad esempio, che un primo appello per il voto alle donne risale al 1919. L'arcivescovo Matteo Zuppi ha sottolineato che Armida Barelli è ancora un modello di testimonianza e di impegno ecclesiale e civile comunitario

per il bene pubblico: ha unito contemplazione e azione. Alla nostra associazione, oggi, è chiesto di donarsi con gratuità, esercitare responsabilità, costruire comunione e relazioni. Guardando a Marta e Maria, icona di questo Anno pastorale, il cardinale Zuppi ha indicato Maria come la persona davvero «innovativa», che ascolta Gesù per trasformare e illuminare la sua vita. Il servizio il lavoro quotidiano possono divenire grandi fatiche se non animati dalla fede, dalla carità, dalla bellezza. L'Azione cattolica deve porsi in ascolto dei più piccoli, di tutti, nei diversi ambienti, per cogliere le sfide di questo tempo, aver cura delle persone e avviare sperimentazioni, con una particolare attenzione alla

nuova dimensione delle Zone pastorali dove si è chiamati a costruire insieme. Sono seguite la premiazione dei ragazzi che hanno partecipato al Contest Acr sulla Pace, il racconto delle esperienze di accoglienza nella Casa di Trassasso con famiglie afgane e, ora, con profughi ucraini, per i quali si vorrebbe realizzare un doposcuola che ha bisogno di volontari, notizie sullo storico rapporto con le comunità cristiane in Albania che guarda al futuro. Dopo il Vespro, la festa si è conclusa con una cena all'aperto, proposta dai fantastici stand gastronomici di alcune parrocchie. E con il desiderio di continuare a camminare insieme.

Patrizia Farinelli

Zuppi e i rappresentanti dell'impresa e del sindacato hanno concluso le celebrazioni per il Giubileo dell'associazione nata dall'iniziativa di Giovanni Bersani

Mc, 50 anni a sostegno del lavoro

Il presidente Di Matteo: «Riscopriamo le radici del nostro impegno nella Dottrina sociale della Chiesa»



DI CHIARA UNGUENDOLI

Cinquant'anni di vita sono un bel traguardo, e il Movimento cristiano lavoratori di Bologna lo ha celebrato attraverso una serie di incontri di approfondimento sul tema soprattutto del lavoro e nel ricordo del fondatore Giovanni Bersani. L'ultimo e più importante è stato lunedì scorso e ha visto la partecipazione di un parterre di ospiti illustri: l'arcivescovo Matteo Zuppi, presidente della Cei, Maurizio Marchesini, imprenditore e vice presidente nazionale Confindustria, Daniele Rava-

glia, presidente Confcooperative Bologna e direttore Emilbanca, Enrico Bassani, segretario generale Cisl Bologna, Claudio Galli, presidente Associazione per la direzione del personale Emilia Romagna; Antonio Di Matteo, presidente nazionale McI. Insieme hanno dibattuto sul tema «Per un mondo del lavoro protagonista di progresso umano e sociale», introdotto e moderato dalla giornalista Anna Maria Cremonini. Nell'intervento introduttivo il cardinale Zuppi ha ricordato le origini di McI e in particolare la grande figura di Ber-

sani, la sua «passione di dare risposte ai bisogni di tutti e di fare scelte meditate e motivate». «A noi il compito - ha sottolineato - di affrontare con la stessa passione le sfide di oggi». Molto emozionato Marchesini nel ricordare il recente incontro di Papa Francesco con i partecipanti all'Assemblea pubblica di Confindustria, fra cui lui stesso: «il suo è stato un discorso epocale» ha detto. E dalle parole del Papa è partito per mettere in rilievo due problemi strutturali dell'impresa italiana. Il primo: «la scarsa considerazione che si ha in Italia dell'impresa, vista come lu-

go di contrasto, di contrapposizione fra "padrone" e dipendenti; mentre Francesco ha chiarito che dare lavoro è già condividere la ricchezza». Secondo problema, la denatalità, l'inverno demografico: «Per affrontarlo - ha detto - occorre un grande patto tra associazionismo cattolico e l'imprenditoria sana: l'esperienza di altri Paesi, infatti, dimostra che è possibile affrontare con successo questo grave problema». Bassani da parte sua ha insistito sulla necessità di un impegno comune per creare e valorizzare il lavoro. «Occorre - ha detto - che le proposte delle diverse

parti diventino patto sociale, risposta comune alle esigenze di un lavoro troppo frammentato, sfruttato, sottopagato. E questo con una visione "alta". Visione che ha guidato l'impegno di Galli, che nella sua lunga carriera di manager ha sempre cercato di salvaguardare anzitutto il lavoro e anche il benessere nel lavoro: un valore da perseguire e che conviene, perché se un'azienda non si preoccupa dello "star bene" dei suoi dipendenti, prima o poi li perde». Alla Dottrina sociale della Chiesa si è rifatto Ravagli, dicendo che «essa è un fatto, anche oggi, e la

CONGRESSO DIOCESANO CATECHISTI

• QUANDO
IL 09/10/2022
dalle 14.30 alle 19.00

• DOVE
Presso la Parrocchia del Corpus Domini,
via Enriques, 56 oppure viale Lincoln, 7 - Bologna

L'evento avrà luogo solo in presenza nel rispetto della normativa covid vigente

• COME PARTECIPARE

Necessaria iscrizione previa al portale iscrizioni dell'Arcidiocesi di Bologna

Accedi copiando il link:
<https://catechistico.chiesadibologna.it/congresso-dioecesano-dei-catechisti-22/>

O attraverso il QR code

PROGRAMMA

- ore 1430 accoglienza e consegna del materiale
- ore 1500 preghiera con l'Arcivescovo e mandato di evangelizzazione
- ore 1600 incontro formativo guidato da Don Michele Roselli, direttore UCD Torino
- ore 1645 gruppi con i catechisti
- ore 1815 conclusione

Il cardinale all'Adorazione di Rastignano «Ogni azione viene dall'ascolto di Dio»

I cardinale Matteo Zuppi ha visitato la scorsa settimana la Festa della Madonna dei Boschi nella parrocchia di Rastignano, partecipando poi all'Adorazione eucaristica. Da circa due anni, infatti, la Zona Pastorale di Pianoro ha attivato l'Adorazione eucaristica perpetua «Mater Dei», con oltre 150 adoratori, dai 15 ai 96 anni, che si danno il cambio per «stare in compagnia di Gesù», con un turno settimanale di una o due ore (e spesso anche di più). «È un'avventura partita piano piano, in sordina, col passaparola, ma che ben presto ha raccolto la disponibilità di tanti fedeli - racconta don Giulio Gallerani, moderatore della Zona pastorale -. Un momento di profonda preghiera, pace e riflessione personale. Nell'Adorazione ogni adoratore ritrova se stesso davanti al Padre, senza schermi e coperture. È un momento fuori dal tempo, che motiva e carica di uno slancio missionario chi lo sperimenta; che cambia la propria visione del mondo e sul mondo. Davvero si entra per adorare e si esce per amare.

Ritengo che sia un traguardo e un sogno per ogni sacerdote, perché è il punto di partenza di un cammino sereno». Significative le parole di Zuppi sull'importanza e sul significato dell'Adorazione: «Se si adora Gesù, non si adora il male - ha detto l'Arcivescovo -. L'Adorazione è un vero antidoto contro il male e la morte, e unica condizione perché gli uomini con animo fraterno vivano uniti nella pace. L'Adorazione è comunicazione piena di Amore. Nell'episodio del Vangelo di Marta e Maria, la prima è stata vista come simbolo dell'azione e del lavoro in questo mondo, mentre Maria come un simbolo della contemplazione e di ciò che sarà la visione beatifica di Dio. Che cosa vuole in realtà dire Gesù? Non si tratta della contrapposizione tra due atteggiamenti. In un cristiano, le opere di servizio e di carità non sono mai staccate dalla fonte principale di ogni nostra azione: cioè l'ascolto della Parola del Signore, lo stare - come Maria - ai piedi di Gesù, nell'atteggiamento del discepolo».

Gianluigi Pagani



Zona 50, unico sito Internet

Tutte le parrocchie hanno a disposizione più pagine per comunicare le informazioni sull'attività della comunità, come gli orari delle Messe, il catechismo, le feste, e per gli approfondimenti religiosi

La Zona Pastorale di Pianoro ha attivato il nuovo sito internet <https://zppianoro.chiesadibologna.it>. Tutte le parrocchie hanno a disposizione più pagine per comunicare sia le informazioni sull'attività della comunità, con orari delle messe, catechismo, feste popolari, ecc., sia per approfondire argomenti religiosi. In prima pagina, i volantini con le iniziative più importanti per l'intera vallata. «La bellezza di questo sito - racconta Andrea Simoni, coordinatore del progetto - si può ricavare dal fatto che ci ha costretto a ragionare insieme, come un'unica Zona pastorale, dove le iniziative delle singole parrocchie, gruppi e Caritas si sono fuse in una collaborazione fantastica». Il sito riporta in evidenza anche gli avvenimenti di diocesi di Bologna, con un link di



S. ANTONIO DI PADOVA**Al via la 46esima edizione del Festival dell'Ottobre organistico francescano**

Sabato prossimo, alle 21.15, si aprirà la 46^a edizione dell'Ottobre organistico francescano bolognese, organizzato da Fabio da Bologna – Associazione Musicale, presso la Basilica di Sant'Antonio di Padova a Bologna, Via Jacopo della Lana, 2. Questo festival è ciò che ha dato propriamente vita a Fabio da Bologna Associazione Musicale. Protagonista della prima serata sarà il duo composto dalla saxofonista tedesca Cornelia Schünemann e da Alessandra Mazzanti all'organo, con un programma intitolato «Giocchi di suoni tra universi». Il programma mostra la duttilità del sax che si fonde stupendamente con le armonie dell'organo Zanin della Basilica di Sant'Antonio: musiche di Zinowsky, Bach, Pasini, Rheimerger, Saint-Saëns, Morricone, Sanders e altri. Il prossimo concerto sarà sabato 8 ottobre con protagonista il duo Maccaroni-Pörcole (organo a 4 mani). Il festival viene realizzato con il Patrocinio del Ministero della Cultura – Segretariato Regionale per l'Emilia-Romagna e il Patrocinio del Comune di Bologna, che ha pure concesso l'uso del citybrand «Bologna». Esso può avere luogo grazie al sostegno della Provincia S. Antonio dei Frati Minori, Basilica S. Antonio da Padova (Bologna), Case di Riposo Francescane, Viagjeria Francescana, Laboratorio Analisi S. Antonio, Ottica Garagnani, Farmacia Centrale di San Giovanni in Persiceto, Sebastiano Riguzzi-Agenzia Zurich, The man and the sea, NaturaSi.

appuntamenti per una settimana

IL CARTELLONE

diocesi

NOMINE. L'Arcivescovo ha nominato: don Filippo Maestrello, parroco (arciprete) a Lizzano in Belvedere e amministratore parrocchiale di Querciola; don Francesco Albertini, missionario del Preziosissimo Sangue, vicario parrocchiale di Maria Regina Mundi in Bologna; Don Giuseppe Bastia, parroco (arciprete) a San Benedetto Val di Sambro e amministratore parrocchiale di Castel dell'Alpi e di Madonna dei Fornelli; monsignor Racilio Elmi, officiante a Lizzano in Belvedere.

parrocchie e zone

SAN VINCENZO DE' PAOLI. Oggi, in ricorrenza della Decennale eucaristica parrocchiale, nel salone di San Vincenzo de' Paoli è allestito il «Mercatino di settembre», con oggetti di ogni genere dalla biancheria all'artigianato, fatti a mano e non. Il ricavato andrà per il sostentamento della Parrocchia. Apertura dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 17 alle 19.

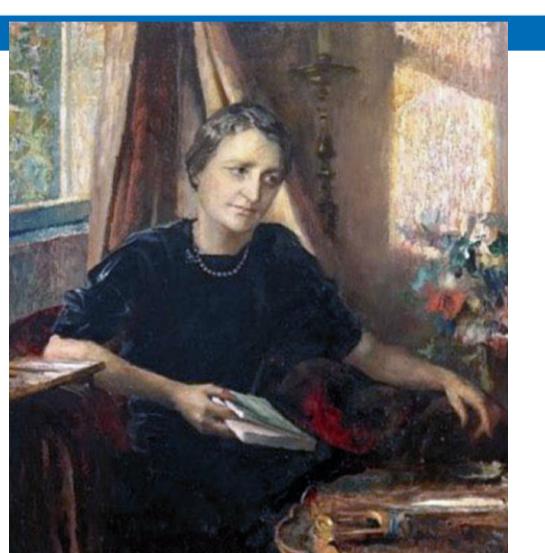
SAN GIUSEPPE SPOSO. Per «Settembre a San Giuseppe», l'iniziativa organizzata nel santuario di San Giuseppe Sposo (via Bellinzona 6), domani alle 18.30 nel Chiostro l'incontro: «La musica ti aiuti nelle difficoltà della vita e a condividere la tua felicità con altri...», inaugurazione dello spazio «inCONTRO musicALE», con l'intervento del Presidente del Quartiere Porto-Saragozza, Dott. Lorenzo Cipriani. A seguire aperitivo offerto da «Il Portico di San Giuseppe onlus». Per info: 3409307456.

SANTA MARIA DELLA PACE IN BARACCO. Domenica prossima 2 ottobre, alle 16, in occasione della giornata internazionale della Nonviolenza, nel Santuario verrà proposto «Cantiamo la gioia e la pace», incontro con alcuni cantautori.

SANTA MARIA ASSUNTA DI BORGO PANIGALE. Domenica 2 ottobre la parrocchia di S. Maria Assunta a Borgo Panigale (via Marco Emilio Lepido 58) inaugura il campanile restaurato. Alle 10.30 Santa Messa, quindi

RACCOLTA LERCARO**Presentazione di due dipinti di Giuseppe Amisani**

Mercoledì 28 alle 20.45 nella sede della Raccolta Lercaro (via Riva di Reno 55) «Nobili ritratti». Presentazione di due dipinti inediti di Giuseppe Amisani, a cura di Valeria Miletì Nardo. Sono opere della collezione permanente, i ritratti dei coniugi Maria Antonietta e Piero Puricelli, rimasti a lungo celati nei depositi.



L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Alle 9 a Matera concelebra la Messa conclusiva del Congresso eucaristico nazionale con papa Francesco e i vescovi italiani.

GIOVEDÌ 29

Alle 9.30 nella basilica di San Petronio, Messa per la Polizia di Stato in occasione della festa del patrono, San Michele Arcangelo.

VENERDÌ 30

Alle 18.30 in Cattedrale Messa di ringraziamento per il riconoscimento della

Madonna del Ponte di Portetta Terme a Patrona del basket italiano.
DOMENICA 2 Alle 9.30 a Marzabotto Messa per il 78° anniversario dell'eccidio nazista di Monte Sole.
Alle 16 in Seminario, Messa per il 90° del Seminario arcivescovile di Villa Revedin.
Alle 18 nella parrocchia di San Vincenzo de' Paoli Messa per il 50° della dedica della chiesa e la conclusione della Decennale eucaristica.

IN MEMORIA
Gli anniversari della settimana**26 SETTEMBRE**

Marchi monsignor Francesco (2000), Barberi don Bruno (2009)

27 SETTEMBRE

Corazzà don Filippo (1975), Diolaiti don Nino (1978)

28 SETTEMBRE

Belvederi monsignor Giulio (1959), Tigli don Giovanni (1961), Fustini monsignor Edoardo (1963), Cagnoni monsignor Emiliano (1969), Grotti monsignor Giacomo, Lambertini don Adelmo (1999)

29 SETTEMBRE

Cremonini monsignor Filippo (1970), Bertochi don Renato (1995)

30 SETTEMBRE

Cantelli don Anselmo (1973), Naldi don Alfonso (2011)

1 OTTOBRE

Piccinelli monsignor Bernardino M. Dino (1984), Cavallina don Pio (1986), Girotti monsignor Umberto (2017)

2 OTTOBRE

Conti don Giuseppe (1950), Ricci don Nello Armando (1995), Lambertini don Adelmo (1999)

Mostra di icone di Matteucci

Al Museo della Beata Vergine di San Luca (piazza Porta Saragozza 2/a) inizia sabato 1 ottobre l'esposizione di icone di Stefano Matteucci dal significativo titolo «Presente». Tali sono infatti le icone, che non sono semplici quadri, e introducono ad una presenza celeste, che, nella fedeltà ad un modello e nella precisione dei procedimenti che iniziano dalla preghiera dell'iconografo, si rende incontrastabile. Saranno esposte icone mariane, che faranno corona ad una che rappresenta la nostra Madrona di San Luca: annunciate da accurata introduzione, le icone, interamente «scritte» secondo le antiche tecniche, con colori naturali e foglia d'oro, sono illustrate da spiegazioni che danno ragione di ciascun soggetto. Ogni icona è un incontro con una storia di fede. La mostra rimarrà aperta fino al 30 ottobre. È questa la prima delle proposte del Museo che anche quest'anno, nel quadro anche della Festa della Storia, propone in autunno. Ricordiamo gli orari del Museo: martedì, giovedì, sabato: 9-13; domenica 10-14; e eccezionalmente per questa mostra anche mercoledì 14.30-17.30. Info: 051-6447421 e 335-6771199. Altre info sulle pagine Facebook Museo Beata Vergine di San Luca e Gioia Lanzi.

STRAGE MONTE SOLE

Domenica Messa di Zuppi Domenica 2 ottobre si terranno a Marzabotto le celebrazioni per il 38° anniversario dell'eccidio di Monte Sole. Alle 9.30 nella chiesa di Marzabotto l'arcivescovo Matteo Zuppi celebrerà la Messa in suffragio delle vittime. «Da quando è a Bologna, il cardinale Zuppi ha sempre voluto presiedere personalmente questa celebrazione - ricorda don Gianluca Busi, parroco di Marzabotto -. Ha infatti una particolare sensibilità per questi temi perché, come romano, è legato al ricordo dell'eccidio delle Fosse Ardeatine e quindi anche delle altre stragi naziste. Questa Messa, inoltre, è una bella occasione per rivolgere la sua parola ai tanti amministratori presenti». Dopo la Messa, alle 10.30 ci sarà la deposizione di corone al Sacrario dei caduti e alle 11 in Piazza Martiri delle Fosse Ardeatine l'orazione ufficiale di Nando Dalla Chiesa, presidente onorario di «Libera contro le mafie».

Scuola di Formazione Teologica, un ciclo di incontri dedicati ai documenti Conciliari

A sessant'anni anni dall'inizio del Concilio Ecumenico Vaticano II la Scuola di Formazione Teologica propone un ciclo di appuntamenti dedicati alle Costituzioni Conciliari. Il primo incontro per il primo anno del Corso base per Operatori pastorali è previsto domani alle ore 21, in presenza, al civico 4 di Piazzale Bacchelli. Primo relatore sarà don Stefano Culiersi, direttore dell'Ufficio liturgico diocesano, con un intervento incentrato sulla «Sacrosanctum Concilium» che si ripeterà anche ad ottobre e novembre. I successivi appuntamenti si svolgeranno sia da remoto che in presenza a partire da quello di lunedì 21 novembre su «Dei Verbum» insieme a Michele Grasselli e monsignor Paolo Marabini che proseguirà a novembre, dicembre e gennaio 2023. A «Lumen Gentium» saranno riservati gli incontri di gennaio e febbraio con don Pietro Giuseppe

Scotti mentre a «Gaudium et Spes» e «Evangelii Gaudium» si dedicheranno, fra febbraio e aprile, don Federico Badiali e Fabrizio Passarini. Il ciclo si concluderà con monsignor Adriano Pinardi a partire da lunedì 24 aprile 2023 e poi a maggio con un Modulo dedicato alla Ministerialità. Parallelamente alla proposta del primo anno si avverranno i percorsi paralleli, esclusivamente in presenza e partire da lunedì 10 ottobre, divisi per i due indirizzi ministeriali individuati: Accolito e Ministero della Parola. Entrambi i percorsi saranno introdotti da alcune lezioni di preparazione specifica, rivolte a tutti. Da venerdì prossimo, 30 settembre, si attiverà invece il Corso di Sacra Scrittura che si svolgerà solo da remoto. L'elenco dettagliato delle date, degli orari e dei relatori è disponibile sul sito www.fter.it. Per informazioni sft@fter.it oppure 051/19932381.

AULA SACRO CUORE**Mese del Creato, giovedì il corso Fter
Incontro con gli enti religiosi del territorio**

In occasione del «Mese del Creato», giovedì, all'Aula Sacro Cuore, si prosegue il ciclo di incontri che si collocano nell'ambito dell'evento «L'Eucarestia il nostro sole; l'energia il nostro pane». L'incontro vedrà il coinvolgimento degli enti religiosi sul territorio.

Alle 17, ci saranno i saluti del prot. Maurizio Marcheselli, direttore del Dipartimento di Teologia dell'Evangelizzazione della Fter, seguiti, alle 17.15, dall'introduzione ai lavori di Marco Malagoli del Tavola diocesano per la custodia del Creato. Alle 17.30, don Matteo Prodi, docente della Fter, presiederà l'incontro «Evangelizzare il sociale per una nuova umanità». Alle 18, poi «Spazi di comunità e comunità di spazi: il ruolo delle parrocchie», in presenza dell'architetto Claudia Manenti del Centro Studi per l'architettura sacra Fondazione cardinale Giacomo Lercaro condurrà alla fine dell'evento, che si concluderà alle 19.15 con don Davide Baraldi, vicario episcopale per il Laicato.



di strumenti musicali antichi, inaugura sabato 1 ottobre con l'Ensemble Cappella Mariana di Praga e il Goyaerts Trio dal Belgio, in un repertorio che affianca alla musica medievale di Perotinus e Machaut il «minimalismo sacro» contemporaneo di Arvo Pärt.

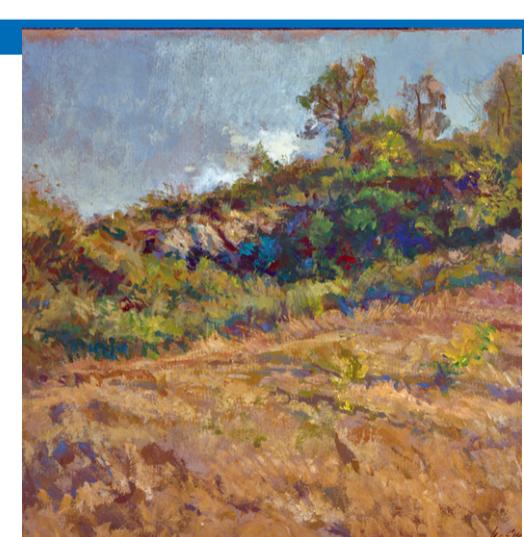
società

CASA MARELLA. Casa Padre Marella, struttura per la cura e l'assistenza di anziani e disabili, in via Massarenti 222, riapre alla città invitando a due appuntamenti culturali. Il primo è stato il 21 settembre: si intitolava «Ceramica», una rassegna delle produzioni degli ospiti della struttura con la scultrice Laura Zizzi e in collaborazione con Nicola Zamboni. Il 30 settembre alle 17.30 un saggio teatrale «Da qualche parte... sopra l'arcobaleno. Alla ricerca di sogni passati e futuri», tratto dal Mago di Oz, sotto la guida di Micaela Casalboni, Caterina Bartoletti, Francesco Izzo Vegliante della compagnia teatrale Itc Teatro dell'Argine.

SCUOLA APRIMONDO. Sono aperte le iscrizioni, per l'anno scolastico 2022-2023, ai Corsi gratuiti di Italiano per stranieri a Bologna, nei giorni mercoledì 5 e giovedì 6 ottobre, dalle 9 alle 12 e dalle 15.30 alle 18, presso la segreteria della scuola che si trova al piano terra del Centro Cabral (via San Mamolo 24). Per info: segreteria@aprimento.org oppure scuola@aprimento.org

cinema

SALE DELLA COMUNITÀ. Questa la programmazione odierna delle Sale della comunità aperte: **TIVOLI** (via Massarenti 418) «Un'ombra sulla verità» ore 16 - 18.15 - 20.30; **GALLIERA** (via Matteotti 25) «Tuesday club. Il talismano della felicità» ore 16.30; **BELLINZONA** (via Bellinzona 6/A) «Maigret» ore 17 - 19 - 21; **PERLA** (via S. Donato 38) «Top gun- Maverick» ore 16 - 18.30; **VERDI (CREVALCORE)** (Piazzale Porta Bologna 15) «Elvis» ore 16.30 - 20.

**FONDAZIONE CARISBO****Casa Saraceni in mostra settanta opere di Ugo Guidi**

Ha aperto a Casa Saraceni, sede della Fondazione Carisbo, la mostra di 70 opere di Ugo Guidi, donate dalla nipote Barbara Buldrini: dipinti ad olio, sculture, fusioni in bronzo, pastelli, acquerelli, chine acquerellate e incisioni, dal 1940 al 2003. Sabato 1 ottobre Casa Saraceni aprirà al pubblico in via straordinaria, per «Invito a Palazzo».

L'esperienza personale di **Alfonso Vescovi**
nel riscaldamento di migliaia di Chiese in Italia
e nel mondo quali:

- o Cattedrale di Cracovia
- o Cattedrale di Pécs
- o Duomo di Santo Stefano a Vienna
- o Cattedrale di Beauvais
- o Abbazia di Montecassino
- o Basilica di Sant'Antonio a Padova
- o Duomo di Trento
- o Chiesa di San Marco a Rovereto

ha permesso di realizzare e brevettare il

sistema Alfonso Vescovi: il caldo che tutela le Chiese

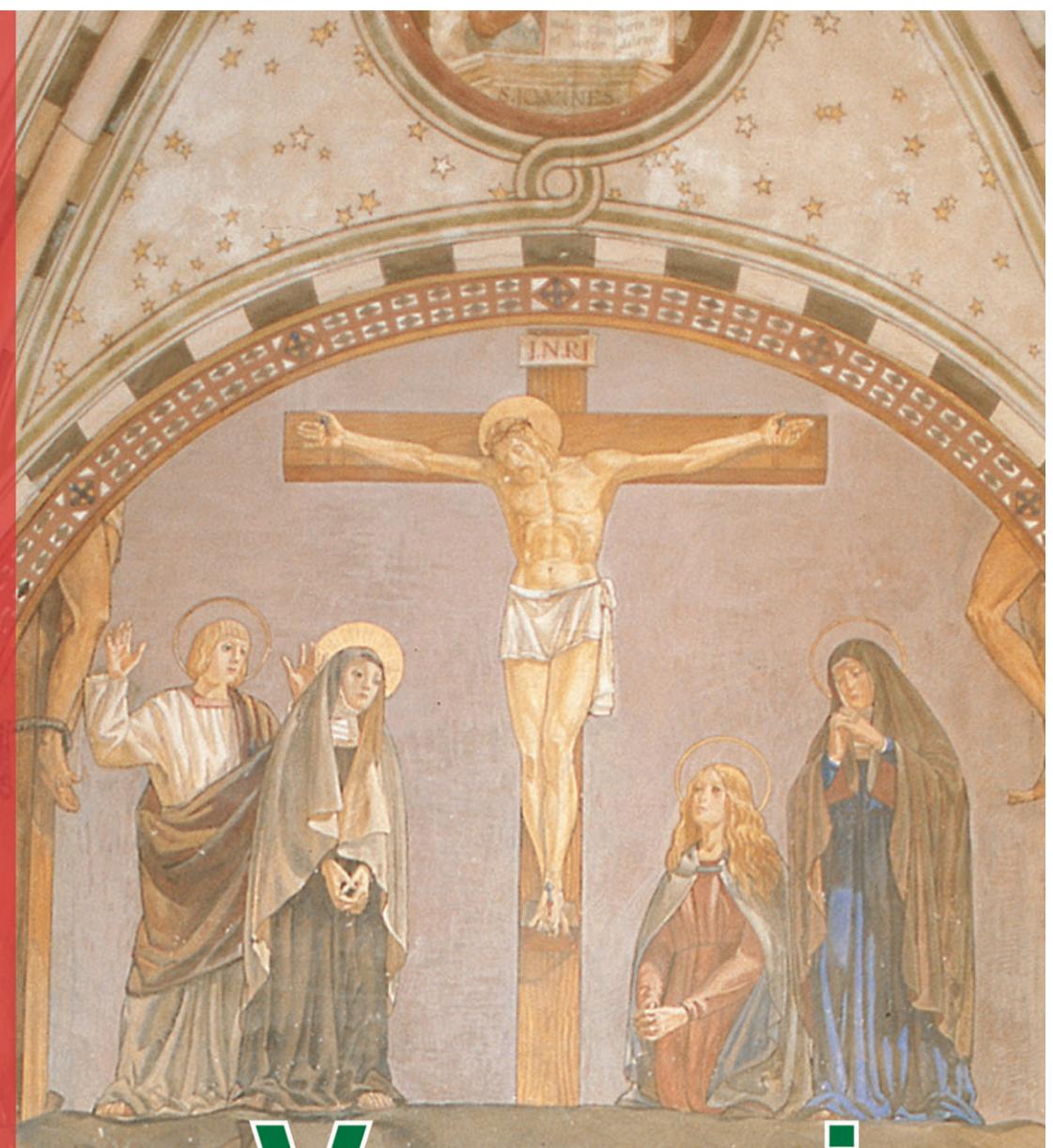
Impianto di riscaldamento a condensazione, temperatura aria controllata, modulazione di potenza, portata aria variabile

VANTAGGI:

- o riscaldamento rapido e solo quando serve
- o eliminazione della stratificazione dell'aria
- o riduzione dei costi fino al **30%**

CONSEGUENZE:

- o nessun intervento invasivo nella struttura della Chiesa
- o elevato benessere e comfort dei fedeli durante le celebrazioni



TECNOCLIMA S.p.A. - Viale dell'Industria, 19 - 38057 Pergine Valsugana (TN)
phone +39 0461 531676 - tecnoclima@tecnoclimasp.com - tecnoclimasp.com